

L'origine dell'uomo e della donna



Tratto da
“Sintesi preistorica e schizzo assirologico”,
di Fernand Crombette,
e da “*La Preistoria nei testi sacri*”

L' ORIGINE DELL' UOMO E DELLA DONNA

(Tratto da "Sintesi preistorica e schizzo assirologico", "La Preistoria nei testi sacri")

Quanto all'origine dell'uomo (Adamo) e della donna (Eva), la lettura del testo del "Genesi", mediante l'etimologia del copto ¹ (la lingua dell'antico Egitto, quindi la lingua di Mosè e degli israeliti di quel tempo, conservata fino adesso praticamente identica), ci dice che *Ehèlohidjm* intraprese per ultimo la creazione di una specie nuova: l'umana, specie, di conseguenza, ben differente e distinta dalle precedenti.

Dio la creò, non a partire dalla forma, spontaneamente modificata o no, di una scimmia antropomorfa, ma a partire dalla **Forma Generatrice**, "sdoppiata" o copiata in un'altra, **immagine sua, fatta a sua somiglianza**.

Chi è questo Essere superiore ("Forma Generatrice") di cui l'uomo è la copia, se non il Cristo, il Figlio eternamente generato da Dio Padre? Noi non possiamo, per mancanza di spazio, dare qui tutte le prove e le spiegazioni dettagliate che il lettore troverà nelle diverse opere di Crombette o nei quaderni del CESHE ("Circolo Scientifico e Storico") che trattano questo argomento.

Il versetto 27 del primo capitolo del "Genesi" dice, tradotto così mediante il copto:

"Facendo uscire un essere definitivo, Ehèlohidjm volle produrre, in quello che stava per divenire il capo genealogico, una forma d'uomo secondo l'immagine dell'Uomo di Luce e proveniente da Lui".

Ora, notiamo che quando Mosè scrisse queste parole, Cristo non si era ancora incarnato. Ma è San Paolo che dice che tutto è stato creato *da Lui, in Lui ed "in vista di Lui"*. E Gesù stesso ha detto: *"Prima che Abramo fosse, Io sono"*.

Andando più avanti, nel testo così tradotto scopriamo che **Adamo fu creato androgino o ermafrodita**. Non si interpreti male questa parola nella traduzione fatta col copto, giacché nel nostro vocabolario non esiste un termine che corrisponda esattamente alla realtà.

*"Adamo, creato da Dio come capo di tutta la razza umana, portava in sé tutta la potenza della procreazione ed anche quello che il Creatore doveva "utilizzare" per formare Eva, la sua sposa. No! egli non era "bisessuato", era l'Uomo maschio perfetto, e solamente maschio, ma il Creatore aveva posto nelle sue viscere, per così dire, il "modulo" della sua donna. Ora, l'essenza di una donna, cos'è se non quel "tabernacolo" vivente e carnale nel quale è concepito e si sviluppa il figlio? Ma Adamo non aveva certamente nessuna possibilità di usarne in un modo o nell'altro. Ed è "questo" che l'Eterno Padre tolse nel sonno di Adamo per formargli la sua donna, la bellissima Eva".*²

Questo stato non era dunque che transitorio e doveva finire il giorno in cui (come dice l'autore delle righe precedenti) la Parola di Dio gli avrebbe dato per innesto una compagna simile. Così Eva fu certamente creata dopo Adamo con una Parola distinta.

La traduzione con il copto ci rivela che Dio impose ad Adamo di astenersi dall'utilizzare le sue parti genitali fino al momento in cui Egli stesso gli avrebbe detto

¹ - Fatta dal grande studioso francese e profondamente cattolico Fernand Crombette.

² - Estratto di una lettera di un sacerdote che ha studiato a lungo i lavori di Crombette.

di mangiare un frutto particolare che provocava lo stato passionale. Solo allora Adamo avrebbe generato dei figli, che, moltiplicando la specie, si sarebbero sparsi sulla terra fino al grande mare. Il frutto che era stato loro proibito di mangiare prematuramente era un afrodisiaco (dall'albero "della conoscenza del bene e del male"), al quale Adamo ed Eva non dovevano ricorrere se non dopo averne ricevuto l'ordine da Dio.

Il dibattito circa la validità ed esattezza del metodo di traduzione etimologica del testo ebraico mediante il copto si può vedere nell'opera di F. Crombette "La Rivelazione della Rivelazione" ("Un tesoro nascosto nella Rivelazione").

(Genesi, 1,26-28)

Versione ufficiale della CEI

Versione di F. Crombette,
mediante l'etimologia copta del testo ebraico

<p>²⁶ E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".</p>	<p>Operando saggiamente, EHÉLOHIDJM incominciò poi a far vivere una specie a partire dalla Forma Generatrice, facendo diffondersi una parte di questa Forma in un'altra e in modo che la forma di questa fosse fatta quindi a somiglianza di Quella,³ Ed Egli disse: "Questa specie splendida, elevata per l'intelligenza, caepaggi e superiori (<i>quelle</i>) dell'immensa distesa del cielo, (<i>quelle</i>) numerosissime che hanno il potere di inseminare le acque, (<i>quelle</i>) che sono simili al gatto, (<i>quelle</i>) che vivono dentro la superficie della terra, e (<i>quelle</i>) che fanno rigurgitare molte volte il loro cibo secondo le varietà delle cose inviate da una parte e dall'altra alla superficie della terra".</p>
<p>²⁷ Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò.</p>	<p>Facendo uscire un essere definitivo, EHÉLOHIDJM volle produrre, in colui che stava per diventare capo genealogico, una forma d'uomo secondo l'immagine dell'Uomo di luce e proveniente da Lui. EHÉLOHIDJM fece, con la sua Parola, in modo che, per un piccolo lasso di tempo, questi possedesse le borse dove si produce la vita, e inoltre, all'interno, la cavità dove ha luogo il concepimento, fino al momento in cui la sua Parola gli avrebbe fatto per innesto una simile.⁴</p>
<p>²⁸ Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi</p>	<p>EHÉLOHIDJM gli impose di astenersi dall'usare quelle parti fino al momento in cui Lui, EHÉLOHIDJM, sarebbe venuto a dirgli di mangiare qualcosa di particolare produttore lo stato passionale, di prolificare da allora e di</p>

³ - Avendo ultimato la terra ed avendola ornata e popolata, Dio le dà un Re, l'uomo, che costituisce una specie del tutto distinta dalle altre, prima per la sua origine: Egli lo trae per sdoppiamento, cioè conforme al modello dell'Anima pre-decretata del Cristo, "Forma Generatrice" e "Uomo di luce", e poiché il Cristo è anche Figlio di Dio, l'uomo è fatto ad immagine di Dio. Quest'uomo, Dio lo dotò di una perfezione che ne fece un essere splendido, e di una intelligenza superiore che lo pose nettamente al di sopra di tutti gli animali, di cui lo fece capo e padrone.

⁴ - **Adamo** fu creato prima *androgino*, perché Dio stava per trarre dalla sua carne il corpo di **Eva**, e, affinché Egli gli desse nello stesso tempo il sesso femminile, Adamo doveva possederlo temporaneamente.

e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra”.	produrre altri rampolli fino a far andare la specie al grande mare, diffondendosi sulla superficie della terra, e finché la misura degli eletti fosse sufficiente. ⁵ E questo essere splendido, elevato per l’intelligenza, capeggiò e superò (<i>quelli</i>) dell’immensa distesa del cielo, (<i>quelli</i>) numerosissimi che avevano il potere d’inseminare le acque e (<i>quelli</i>) che abitavano la terra ancora non coltivata, secondo le varietà distinte, inviate da un lato e dall’altro sulla superficie della terra.
--	--

(Altri versetti di Genesis, 2)

⁷ Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.	Parlando saggiamente, DJEHOUÔH–EHÉLOHIDJM ha fatto unire strettamente con una bella forma sostanziale argilla coagulata, proveniente dalla triturazione nell’acqua di sorgente di terra grassa convenientemente divisa; Egli emise verso questa forma una parola che l’animò vigorosamente; le impose le mani sopra e le diede per nome: “ <u>Proveniente da una forma con terra grassa</u> ” (<i>Hahôdôm</i> = ADAMO); Egli fece respirare l’uomo, che ebbe la vita. ⁶
¹⁵ Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.	Per completare saggiamente ciò che aveva fatto, DJEHOUÔH–EHÉLOHIDJM condusse ADAMO verso l’albero che faceva la vita abbondante, in mezzo alla terra produttrice, e gli diede questa parola: “Mangia molto di questo frutto, che ti darà giorni numerosi, sani e buoni”.
¹⁶ Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: “Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino,	DJEHOUÔH–EHÉLOHIDJM raccomandò ad ADAMO di stare attento a non avvicinarsi all’albero che faceva compiersi la generazione, di non coglierne prima che fosse giunto il tempo.
¹⁷ ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”.	“Mangiare ciò che è dell’albero accende la passione di unirsi prima del tempo adatto al commercio intimo, è un’azione proibita che è permessa solo nel tempo stabilito. Se per caso tu allunghi la mano per mangiare ciò che sai essere per mettere in stato di ardore fuori dal tempo fissato, la morte sarà il frutto prodotto da questo mangiare”. ⁷

⁵ - Dio non dice subito ad **Adamo** di moltiplicarsi; Egli si riserva di indicargliene il momento. **Adamo** però sarà l’unico capo genealogico.

⁶ - Mosè descrive la creazione dell’uomo mediante una “*forma sostanziale*” (l’anima), cioè uno “sdoppiamento” (copia) dell’Anima precreata del Cristo, forza spirituale che Dio fece agire su argilla coagulata, materia colloidale componente le cellule del corpo, come la scienza oggi riconosce.

⁷ - Dio mette in guardia *Adamo* contro l’uso prematuro del frutto che provoca la generazione, perché affrettando la sua pubertà egli avrebbe diminuito per conseguenza la durata della sua vita. La sua esistenza era invece assicurata dai frutti dell’albero della vita, appunto perché questo era l’opposto all’ardore genitale.

<p>¹⁸ Poi il Signore Dio disse: “Non è bene che l’uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile”. (...)</p>	<p>Vedendo più lontano, DJEHOUÔH–EHÉLOHIDJM disse allora: “Se manca ad ADAMO il diritto di essere dato in matrimonio, egli si rincrescerà di essere solo; una vita che non è nell’ordine lo condurrebbe alla follia. Per far cessare questo, Io gli porrò dunque accanto una sposa simile a lui; Io farò che costei sia la sua bella compagna”. (...)</p>
<p>²¹ Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto.</p>	<p>Passato il primo tempo, DJEHOUÔH–EHÉLOHIDJM fece arrivare ad ADAMO un lungo e pesante sonno; nei tempi trascorsi, Egli aveva disgiunto a supplemento della Parola una forma-origine; inoltre, Egli generò nella parte posteriore della coscia di ADAMO un’escrescenza che separò e mise un certo tempo a far lavorare con la forma affinché l’aborto arrivasse a riprodurre il tipo con una sola delle parti genitali.⁸</p>
<p>²² Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo.</p>	<p>DJEHOUÔH–EHÉLOHIDJM la pose davanti a colui che stava per sposarla e che, uscendo dal suo riposo, proferì questa parola: “Essa è chiamata immagine e paio di ADAMO parte estratta dall’uomo, perché deriva da un germe gonfiato e dalla forma iniziale da cui è uscito ADAMO”.</p>
<p>²³ Allora l’uomo disse: “Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna (“uoma”) perché dall’uomo è stata tolta”.</p>	<p>Assennatamente, ADAMO disse a questa bellezza: “Bella, ti amo!”. Questa bellezza, che gli era davanti, aveva un viso perfetto, un’eccellente intelligenza della parola; era avvolta da una lunga capigliatura; in lei, nulla di squallido e nessun difetto. Egli le disse: “Donna, siamo l’un dell’altra a disposizione sino alla fine; mano nella mano, facciamo entrambi la promessa di essere fedeli!”</p>
<p>²⁴ Per questo l’uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne.</p>	<p>In virtù della parola proferita, l’uomo lascerà per sempre l’uomo che è suo padre e la donna che è sua madre, per legarsi sino alla fine alla stessa donna aggiunta, alla quale sarà legato dai desideri della carne, nella coppia iniziale, senza alcun altro.</p>
<p>²⁵ Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.</p>	<p>Saggiamente, i due vi rinunciarono prima e si misero, per loro nutrimento, quasi allo stato di eunuchi. Perciò ADAMO e la sua donna aggiunta furono liberati dalla vergogna di essere nudi in fermentazione.</p>

⁸ - Passato il primo tempo, cioè il primo anno dopo la creazione di *Adamo*, Dio creò *Eva*. Egli non la creò, come *Adamo*, a partire dall’argilla, ma, per ciò che è della carne, a partire da *Adamo*. Questa carne, Egli non la trova in una costola, che è un osso, ma in una coscia di *Adamo*, da cui trae un germoglio e contemporaneamente il sesso femminile. Sotto l’azione di uno sdoppiamento supplementare della Forma iniziale (cioè sotto l’azione di un’anima creata a partire dal Modello iniziale, l’Anima di Cristo), questo germoglio si sviluppa e dà origine ad una donna perfetta. *Adamo*, risvegliandosi dal sonno letargico in cui Dio lo aveva immerso, scopre questa bella creatura e contrae con lei un’unione, in un primo tempo casta, ma indissolubile.

Ancora una riflessione di semplice buon senso sul terribile inganno dell'origine dell'uomo per evoluzione

(tratta da un articolo di Pierre Saglio, del CESHE, Circolo scientifico e storico)

Molti adesso, nella Chiesa, vogliono avere il conforto di risolvere l'incompatibilità della Rivelazione cristiana con *la fede* nell'evoluzione, che pretenderebbe spiegare l'origine dell'uomo. Ma per riuscire non basta dissociare l'evoluzione dal materialismo biologico di Darwin.

In effetti, secondo loro, **l'evoluzione non riguarderebbe che la parte materiale dell'uomo** (il suo corpo, le sue attitudini fisiche, cioè tutto ciò che è "animale" in lui).

Dio, *maestro dell'evoluzione*, si sarebbe così deciso un giorno, visto probabilmente il livello avanzato a cui era arrivato l'animale ominoide, a sceglierne uno per "soffiargli" il suo Spirito affinché Gli assomigliasse, Lo conoscesse, Lo amasse e Lo servisse.

Bisogna veramente non aver mai meditato *sulle conseguenze di una simile ipotesi della creazione immediata dell'anima umana spirituale in un corpo animale "pre-esistente"* per manifestare un tale conforto.

Immaginiamo per cinque minuti la situazione di questo povero Adamo: la vigilia della sua trasformazione egli sarebbe stato un animale, metà scimmia metà "uomo", lungi dall'aver la grazia e l'agilità degli altri animali che popolavano la savana forestale. Egli viveva in mezzo ad una numerosa tribù in lotta per la vita, in un ambiente tra i più ostili, ma che era riuscita ciononostante a farsi un posto nella nicchia ecologica che occupava ("evoluzione gentile", questa è l'immagine che ce ne dà la preistoria evoluzionista). Di colpo, forse dopo una bella notte stellata, egli si risveglia uomo. Dio gli ha insufflato il Suo Spirito. Eccolo *cosciente della sua dipendenza da un Dio che l'ha trasformato e del suo destino soprannaturale*; è dotato delle potenze dell'anima che sono la volontà, l'intelletto e la memoria... E non è tutto! Il Catechismo ce lo insegna, **è di fede**, che nella Sua bontà infinita Dio gli conferì quei *doni preternaturali* che sono, tra gli altri, *l'impassibilità, l'integrità, l'immortalità, la scienza infusa, senza parlare della parola*, il che è perfettamente incompatibile con ciò che ci lascia intravedere la teoria evoluzionista...

Eccolo dunque che si risveglia in piena coscienza in mezzo ai suoi fratelli e sorelle, ai suoi parenti scimmie, della sua tribù, che sono sempre animali stupidi, ma fisicamente assolutamente simili a lui. Che orrore!... Che angoscia avrà dovuto sentire!... Quale *schok* psicologico abominevole, a cui nessun equilibrio avrebbe potuto resistere!... Cosa diviene il Paradiso terrestre in tutto questo? Svanisce come mitologia anch'esso.

Si può amare un Dio che avrebbe fatto una simile mostruosità e, quel che è peggio, avrebbe sottomesso questa povera "creatura" di fronte a questa presa di coscienza in un mondo di lotta per la vita, e a una prova di obbedienza che doveva portare, in caso di insuccesso, a condannare tutta la sua discendenza al castigo eterno?

Ponendoci dallo stretto punto di vista naturalista, la debolezza psichica dell'uomo è da sola un argomento molto forte contro l'evoluzione da animale ominide primario all'acquisizione delle potenze dell'anima, conferite da Dio per dargli la sua qualità di

uomo. Egli avrebbe dovuto, in effetti, raggiungere un grado minimo di autonomia, di agilità, di resistenza e di istinto, almeno pari a quello degli animali contemporanei, al fine di poter sussistere con qualche probabilità di successo nella lotta per la vita implacabile che doveva sostenere.

Ora l'uomo, per sua natura, è il contrario di tutto questo. Estremamente dipendente da un lungo apprendimento fino a un'età avanzata, egli è sprovvisto di pelliccia o di piume che gli permettano di resistere alle intemperie, né agile né rapido per sfuggire ai suoi predatori; di forza fisica molto modesta per la sua taglia, soggetto, contrariamente agli animali selvaggi, ad ogni sorta di malattie. In breve, senza le potenze dell'anima che gli permettono di compensare sovrabbondantemente, grazie alla sua industriosa attività, le sue deficienze fisiche, un tale "animale" non avrebbe avuto nessuna possibilità di sopravvivere.

No, *francamente una tale ipotesi non può condurre, nel migliore dei casi, che alla negazione di Dio e molto più certamente anche all'odio contro Dio.*

D'altronde (cheché ne dicano i conciliatori di queste due fedi) questo è ciò che implica la teoria dell'evoluzione. Secondo questa teoria, in effetti, le potenze caratteristiche dell'uomo, che sono la capacità di ragionare, di concepire delle astrazioni, di esprimerle con un linguaggio, ecc., *emergono dalla materia* e non sono che il risultato del gioco complesso delle regolazioni ormonali e dell'evoluzione del cervello, che non ha fatto che completarsi nel corso del tempo.

Questa ipotesi non nega forzatamente l'esistenza di un Dio, ma si tratta del *Grande Architetto dell'universo* dei massoni deisti, che **avrebbe dato l'impulso iniziale (il Big-Bang), per disinteressarsi poi della sua creazione e lasciarla poco a poco progredire da sé (grazie all'evoluzione) verso il punto Omega, cioè, vale a dire, a raggiungere lo stesso Dio.** Si ritrova Teilhard de Chardin e le deviazioni di quei teologi che negano ogni discontinuità tra ciò che è naturale e ciò che è soprannaturale; o, in certo qual modo, le elucubrazioni della *New-Age* che pretendono che l'umanità sia finalmente arrivata a un grado di evoluzione sufficiente per entrare in contatto con i suoi maestri extraterrestri.

Questa teoria che nega Nostro Signore e tutta la Rivelazione, che conduce –che lo si voglia o no– alle teorie razziste, ha almeno il "vantaggio" in rapporto all'ipotesi di questi "teologi", di presentare una certa coerenza interna, che costituisce la sua forza di seduzione per quanti negano la Rivelazione cristiana.

* * *